

LA POLITICA

Roma, da semplice regno, nel 509 a.C, diventò una repubblica e molti secoli dopo, con Ottaviano Augusto, un Impero che rimarrà unito per più di 400 anni.

Monarchia

Durante il primo periodo della sua storia, Roma fu governata da dei re. Il re a Roma aveva potere assoluto, ma veniva scelto dal popolo. Infatti, i membri anziani delle famiglie nobili componevano il SENATO, un consiglio di uomini illustri che sceglieva il re e proponeva le leggi. Il popolo si riuniva in assemblee (comizi) che potevano solo approvare la scelta del re e dei magistrati (amministratori del regno) da lui nominati. Il re era anche sacerdote, comandante militare e giudice supremo: per questo aveva un potere assoluto.

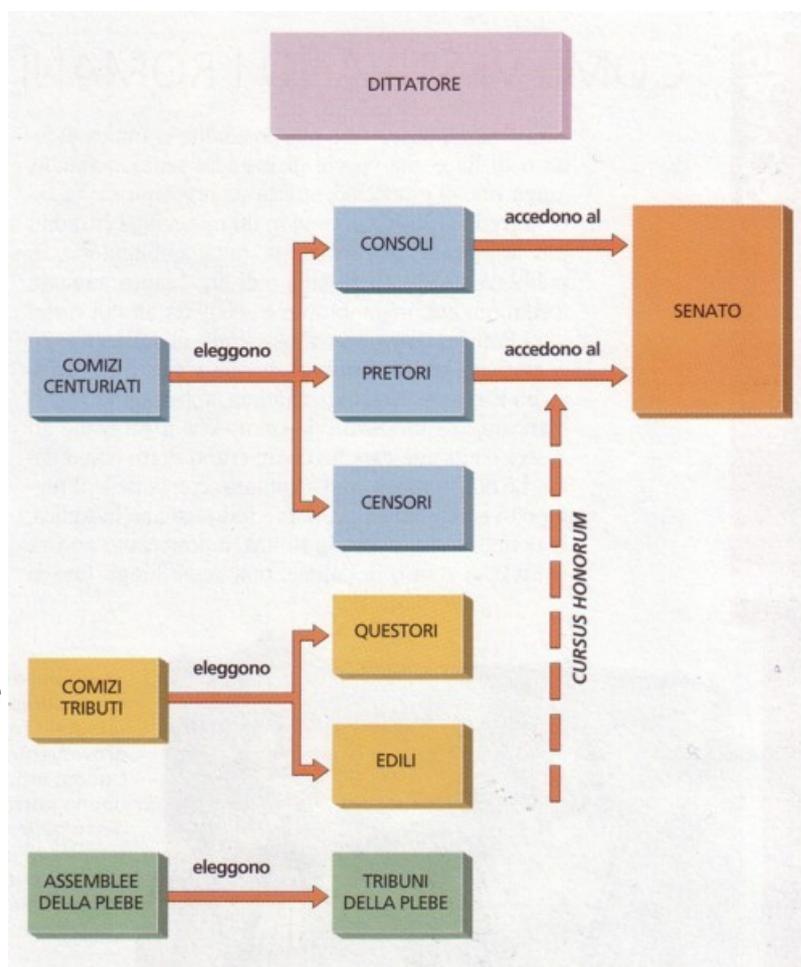


Repubblica

In lingua latina la parola Repubblica significa “cosa pubblica”, cioè “stato”; in questo modo i Romani definirono una nuova forma di politica, bandendo il re e dividendo la popolazione in tre tipi di assemblee per prendere le decisioni:

- per CURIE, cioè per famiglie;
- per TRIBU', cioè per territori;
- per CENTURIE, cioè per gruppi di uomini abili a combattere.

Nacquero così i COMIZI (assemblee) che erano appunto di tre tipi: comizi curiati, comizi, tributi e comizi centuriati. Inoltre si stabilì anche un'assemblea della plebe, cioè della gente più umile. I COMIZI eleggevano i magistrati (amministratori) tra cui i più importanti erano due (scelti tra i nobili) che venivano chiamati CONSOLI. In casi eccezionali poteva essere nominato un dittatore.



Durante il periodo repubblicano, il senato arrivò ad avere anche 800 membri; il senato aveva il compito di:

- fare le leggi
- dichiarare guerra
- gestire le finanze
- distribuire le terre conquistate.

Man mano il suo potere aumentava, cresceva lo scontento del popolo, perché il senato era controllato dai nobili che erano le persone più ricche e potenti.

Impero

Con Ottaviano Augusto, Roma tornò alla monarchia e le istituzioni repubblicane vennero ridotte molto. **L'imperatore** era un monarca assoluto: poteva anche rifiutare le leggi che il senato presentava ed espellere i senatori che non gradiva. La successione al trono divenne **ereditaria**, cioè alla morte di un imperatore, lo scettro passava al suo erede: nacquero così le dinastie imperiali. L'imperatore era **giudice supremo ma anche sommo sacerdote**: aveva cioè un rapporto privilegiato con gli dei; per questo veniva chiamato Augusto, cioè sacro. I Romani credevano che l'Imperatore governasse per il volere degli dei, quindi il suo potere era immenso.



ESSERE CITTADINI A ROMA

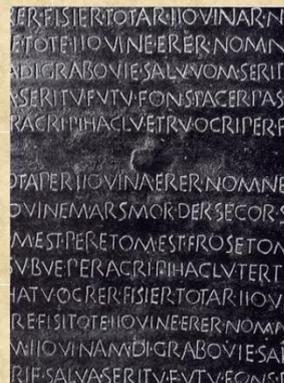
La cittadinanza romana voleva dire avere diritti che alle donne, agli stranieri e agli schiavi erano negati. Significava poter **partecipare** alle assemblee, **votare** per eleggere i magistrati, **obbedire** alle leggi romane, rivolgersi ai tribunali per **avere giustizia**.

LE LEGGI DELLE XII TAVOLE

Le leggi delle XII tavole furono incise su tavole di bronzo ed esposte nel Foro alla fine del 451 a.C., dove rimasero fino al sacco ed all'incendio di Roma del 390 a.C. Queste sono l'unico codice scritto di leggi romane prima delle raccolte dell'età imperiale. Esse trasferirono nel diritto scritto una serie di norme tradizionali, allo scopo di regolare i rapporti familiari e sociali.

Assunte a fondamento della formazione del cittadino, Cicerone, filosofo romano, narra che ancora ai suoi tempi (I secolo a.C.) il testo delle Tavole veniva imparato a memoria dai bambini come una sorta di poema.

Del testo originale ci resta soltanto un certo numero di frammenti, per lo più molto brevi, ma che forniscono un importante contributo per la comprensione delle istituzioni e della società romana.



L'ECONOMIA

L'economia romana era salda e varia. Si basava su un'**agricoltura** prospera: famosa era la produzione di vino e olio a partire dalla coltivazione della vite e dell'ulivo. Grazie alla ricca presenza di giacimenti minerali, era possibile anche la **lavorazione dei metalli**, soprattutto di rame e ferro.

All'inizio della civiltà romana era ancora in uso il baratto; poi si cominciarono ad introdurre e usare blocchetti di bronzo di svariati pesi. Col tempo presero la forma di vere e proprie monete che furono fabbricate soprattutto in argento. Le monete principali erano il **sesterzio** e il denaro (che valeva 4 sesterzi). Le monete circolavano e avevano valore in tutto l'impero.



Il **bottegaio e l'artigiano** erano, a Roma, molto spesso la stessa persona; infatti chi fabbricava un prodotto, in genere poi lo vendeva direttamente al pubblico. Con la fantasia, potremmo immaginare tutta questa moltitudine di uomini intenta a lavorare, a discutere, a faticare, a ridere, a

vendere, a comperare, a contrattare, a litigare, e a chiacchierare. Immaginiamo di percorrere le vie della Suburra, il quartiere più popolare di Roma antica, oppure le vie del vecchio centro come il Vicus Tuscus e il Vicus Lugarius che, erano stretti e sempre affollati; fanciulli che giocavano, venditori ambulanti e ciarlatani aumentavano il chiasso e la confusione. Passeremmo fra due file ininterrotte di negozi: orefici, fabbri, vasai, mobiliari, tintori, cuoiai, venditori di specchi, di oggetti di avorio, di corone di fiori, di sandali e mantelli, di cosmetici, di farmaci; e panettieri, pasticceri, macellai, pescivendoli, osti. Incontreremmo, inoltre, venditori ambulanti di acqua, vino e salsicce e passeremmo davanti a cantieri dove lavorano capomastri, muratori, stuccatori, mosaicisti. (approfondimento tratto da <https://www.capitolivm.it/societa-romana/mestieri-professioni-epoca-romana/>)



In questo dipinto del 1884 è raffigurato l'Imperatore Adriano che fa visita ad un laboratorio di ceramica della provincia di Britannia

Il commercio era una parte fondamentale dell'economia romana. C'erano importanti rapporti di scambio dei prodotti via terra, via mare e attraverso le vie fluviali. Venivano esportati i prodotti dell'artigianato, il vino e l'olio; importavano grano dall'Egitto; frutta, verdura, vino dall'Italia; legname e lana dalla Gallia; marmi dalla Toscana e dalla Grecia; olio piombo, argento e rame dalla Spagna; ambra dal Baltico; vetro dalla Fenicia; incenso dall'Arabia; datteri, papiri, avorio dall'Africa; infine spezie, coralli, gemme e sete dall'Asia.



Nell'Urbe vi erano grandi luoghi di immagazzinamento: gli **horrea** (i granai). In questi grandi magazzini erano contenute varie merci, di solito affiancati dalle **tabernae** dei mercanti all'ingrosso da cui si diramavano una fitta rete di lavoratori: dai negozianti al minuto, dai manovali necessari per la manutenzione degli edifici dei magazzini, ai laboratori degli artigiani che lavoravano e raffinavano le materie prime prima di

essere destinate alla vendita.